

da Arcore ai suoi fedelissimi non ha nascosto il fastidio per le «uscite» dei leghisti che «rischiano di compromettere» il lavoro di queste ultime settimane per convincere alcuni parlamentari a dare il loro sostegno alla maggioranza. Berlusconi lascia commentare i maggiori del Pdl: Fabrizio Cicchitto trova giusto spingere per l'attuazione di una norma «ma definire il giorno e quasi addirittura l'ora nella quale tutto ciò deve essere fatto, vale come sollecitazione polemica ma non come scadenziario rigido e così predeterminato». Duro anche il berlusconiano Osvaldo Napoli: «Calderoli ricordi che il federalismo non è appannaggio della Lega, ma è parte integrante del programma elettorale del Pdl e della Lega stessa»; bocciata quindi ogni accelerazione, come «pretesti per anticipare le elezioni», prosegue il deputato che invita a confidare nei numeri che «santo Silvio» (copyright Bossi) è in grado di trovare.

#### IL SENATUR NON SI FIDA DEL PREMIER

Calderoli ribatte spiegando che «non è la Lega a chiedere o fissare date per il federalismo fiscale ma sono la legge, e i regolamenti parlamentari, che

#### Ago della bilancia

Il futurista Baldassarri può determinare l'esito in commissione

obbligano ad uno scadenziario preciso». Certo da Bossi è partita la sfida a Berlusconi perché davvero trovi i numeri per andare avanti. La Lega però punta a incassare risultati certi: o il federalismo oppure il sorpasso elettorale al Nord sul Pdl; da non escludere un esecutivo guidato da Tremonti.

Il finiano Carmelo Briguglio respinge i ricatti del Carroccio: «Non siamo disponibili agli aut aut della Lega a cui interessa solo mettere in sicurezza il federalismo fiscale e fare cassa in termini elettorali». Nel mirino leghista infatti c'è proprio il futurista Mario Baldassarri, ago della bilancia nella commissione bicamerale di attuazione del federalismo nella quale si rischia il pareggio, quindi l'annullamento, con un voto 15 a 15 sul parere che, pur non essendo vincolante è politicamente significativo: il testo potrebbe fermarsi in aula.

Se Bocchino demolisce l'ottimismo di Berlusconi, Briguglio polemizza con la Lega: «Non può appellarsi alle altre forze politiche e a Fli, il cui voto in commissione è decisivo, solo quando ha un interesse di bottega da raggiungere per poi appiattirsi acriticamente su Berlusconi». Avrà i voti di Fli se ci saranno garanzie per il Sud. ♦

→ **Sul sito di Generazione Italia** la chiamata alle armi per il 12 febbraio

→ **«Un movimento plurale** che se ne infischia di quanto Silvio governi»

## I finiani cercano di ripartire Bocchino lancia il congresso

**Italo Bocchino sul sito di Generazione Italia lancia il congresso di Futuro e Libertà per il 12-13 febbraio a Milano. Un «movimento plurale per un nuovo centrodestra», che se ne infischia di quanto Silvio resterà al governo.**

N.L.

ROMA  
nlombardo@unita.it

Futuro e Libertà cerca di riprendere il filo della propria esistenza tutta da costruire. Il movimento fondato dal presidente della Camera, infatti, ha rischiato l'estinzione con la brutta sconfitta sul voto di sfiducia alla Camera. Così adesso Italo Bocchino cerca di rimotivare gli aderenti e lancia il congresso fondativo di Fli che si terrà verso il 12 e 13 febbraio a Milano, con l'invito a «ripartire dallo spirito innovativo, spontaneo e movimentista di Generazione Italia» per «costruire l'Italia del 2020».

Sul sito dell'associazione il capogruppo di Fli alla Camera spiega ai militanti che «Berlusconi può governare ancora due giorni, due mesi o due anni e il problema non è nostro». A Fli, che ha «reciso il cordone ombelicale scegliendo di stare all'opposizione per costruire un nuovo centrodestra, non deve interessare quanto resta a Palazzo Chigi, ma quello che saprà fare per l'Italia».

#### «UNA BOCCATA D'OSSIGENO»

La nascita di Generazione Italia ad aprile, secondo Bocchino è stata «una boccata d'ossigeno nella palude del centrodestra». Non nasconde le difficoltà e il rischio di impantanarsi: «Negli ultimi mesi il duro confronto politico che c'è stato con Silvio Berlusconi ha fatto inevitabilmente prevalere la tattica parlamentare e la ragione dei numeri, riportandoci a quella quotidianità politica dalla quale volevano appunto distaccarci». Adesso il movimento di Gianfranco Fini deve ripartire, «fregandosene di quanti voti di scarto ha il governo in Parlamento». E pensare a un «partito nuovo», dopo l'illusione di un Pdl «moderato» che avrebbe dovuto attuare la «rivolu-



Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

Italo Bocchino

zione liberale» e che è diventato «un partito estremista con cui possiamo condividere molti fini, ma di cui non condivideremo più i metodi».

E giù critiche all'«ottimismo di Berlusconi che non fa che peggiorare le cose», stridente con la crisi e i

**Contro il premier**  
«L'ottimismo di Berlusconi non fa migliorare le cose»

dati Istat sul potere d'acquisto delle famiglie crollato, sul 25 per cento di disoccupazione, sulle liberalizzazioni mai attuate: «È giunto il momento che qualcuno se ne faccia carico offrendo soluzioni forti, innovative e coraggiose». Ora ci pensa Fli.

Un piccolo manifesto, quello di Bocchino (accolto con scherno da alcuni commenti nel blog), che indica la necessità «di un taglio draconiano alla spesa pubblica improduttiva» al rilancio di quell'«ascensore sociale» che ora porta i «figli al piano economico-sociale sottostante a quello dei genitori».

Insomma, a Milano dovrà nascere un «vero centrodestra «moderno e moderato», un «movimento plurale» con una «wikipolis» in rete che permetterà il dialogo tra militanti. Dopo la scottatura con il partito «monarchico» denunciato da Fini, ora la sfida è la nascita di «un movimento autenticamente democratico», con dirigenti ad ogni livello scelti dagli iscritti anche via web, «dove nessuno potrà più essere autoreferenziale». ♦